

MalpensaNews

Chiude l'Upim di Varese, arrivano i cinesi

Michele Mancino · Friday, May 22nd, 2020

Quest'anno il punto vendita **Upim** di **viale Milano** avrebbe compiuto mezzo secolo, ma c'è il grosso rischio che non riesca a spegnere le candeline. Nella trattativa per il rinnovo dell'affitto dello stabile che ospita il negozio, ormai in scadenza, è arrivata un'offerta a cui la proprietà non potrebbe rinunciare da parte di una società cinese.

Una notizia che ha colto di sorpresa tutti a iniziare dai lavoratori fino ai rappresentanti sindacali di categoria. Il gruppo infatti gode di buona salute e nulla faceva prevedere questa svolta. «Non era in alcun modo preventivabile – **dice Giuseppe D'Aquario segretario della Fisacat Cisl dei Laghi** – a causa dell'andamento positivo del negozio. A portare a tale conseguenza, è stato il cambio di locatario dello stabile che ospita il punto vendita Upim, a favore di diversi soggetti commerciali».

Il sindacato di categoria ha già chiesto all'azienda di attivare nel più breve tempo possibile un tavolo di contrattazione per ricollocare i dodici lavoratori del punto vendita di viale Milano in altri negozi Upim-Oviesse, ma su questa ipotesi pesa il momento sfavorevole dovuto dalla crisi pandemica. La preoccupazione è che si verifichi quello che si è già verificato in altri subentri di diverse attività commerciali, ovvero: la mancata salvaguardia dei posti di lavoro. «Purtroppo sono diversi i tavoli di crisi aziendale aperti nel settore abbigliamento – spiega D'Aquaro – ma trovarsi nelle condizioni di rischiare il posto di lavoro per il mancato accordo sul rinnovo di un affitto è un qualcosa che non si può accettare».

È stato sollecitato anche l'assessore al commercio del Comune di Varese per sottoporre all'amministrazione il problema dei posti di lavoro a rischio in caso di mancato accordo sui rinnovi degli affitti delle molte attività commerciali non proprietarie degli edifici che le ospitano. «Negozieremo pertanto con Upim il ricollocamento del personale di Viale Milano con estrema fermezza – conclude D'Aquaro – consapevoli che perdere oggi anche un solo posto di lavoro può comportare difficoltà di ricollocamento straordinarie. Resta sconcertante che si possano mettere in discussione posti di lavoro per motivi non dettati da crisi aziendali, soprattutto in questo periodo».

This entry was posted on Friday, May 22nd, 2020 at 1:15 pm and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

